

LE SFIDE DEL PORTO

«Non ho inchiodato il Comitato Ho le carte in regola per starci»

Poi la stoccata del sindaco Nogarini sulla Piattaforma Europa

di ANTONIO FULVI

- LIVORNO -

Signor sindaco Nogarini (nella foto), sembra che lei abbia "inchiodato" la costituzione del comitato di gestione dell'Autorità portuale di sistema proponendosi nel comitato stesso. Sono ormai settimane che l'operazione si è bloccata.

«Intanto un chiarimento: non mi sono proposto ma sono stato designato dalla giunta comunale, come vuole la riforma portuale. Dove non c'è scritto da alcuna parte che a rappresentare il sindaco della città non possa essere il sindaco stesso se ha le necessarie competenze e qualificazioni sul piano della portualità e della logistica. Io non ho "inchiodato" niente. Se si fosse valutato che non ho le competenze, mi sarebbe stato comunicato e si sarebbe andati avanti. Se tutto è bloccato è perché, con i precedenti anche in altri porti, non si è capaci di superare l'imbarazzo politico che ne è nato.»

Lei parla di precedenti e si riferisce al sindaco di Genova Doria e al sindaco di Trieste Di Piazza, entrambi designati dai loro Comuni...

«Ma non solo: mi riferisco anche e specialmente alla designazione della Regione Friuli del proprio presidente Debora Serracchiani. Il che ha messo ovviamente il Pd in una situazione di imbarazzo per me davvero divertente. Voglio vedere come ne usciranno:

certo, non dando la responsabilità dell'impasse a me. L'unica deviazione è stata di non decidere: anche il sindaco di Piombino è stato bloccato e la Regione s'è tenuta il proprio designato in un cassetto, quando sarebbe stato invece necessario far presto.»

Però il suo esempio ha spinto altri sindaci 5 Stelle a fare lo stesso: a Civitavecchia il sindaco Antonio Cozzolino è stato subito designato, e anche lì il comitato di gestione s'è bloccato.

«Il vero problema non è la designazione dei sindaci. E' che la riforma portuale taglia fuori le comunità urbane dai loro porti, andando in senso diametralmente opposto di quanto è stato fatto in quasi tutte le nazioni europee, dove le città sono parte integrata dei porti e della loro gestione. La mia opinione - suffragata anche dagli studi europei - è che la riforma portuale italiana ha mancato l'occasione di saldare città e porti, facendone una comunità coesa, nella quale si lavora insieme per ottenere il miglior risultato, in difesa del lavoro, dei lavoratori e degli investimenti pubblici e privati.»

LA CRITICA

«La parcellizzazione delle banchine non ha più senso»

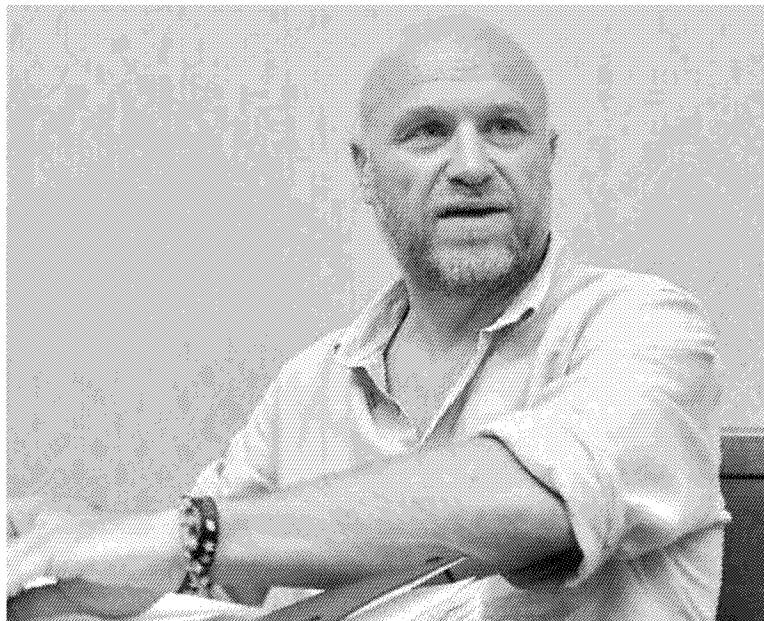
Lei però si è messo in rotta di collisione anche sul grande progetto della Piattaforma Europa, sostenendo che è "uno spot elettorale" del governatore Rossi...

«L'ho detto e lo confermo. Durante la campagna per le regionali, Rossi s'è fatto vanto di finanziamenti solo promessi, andando poi a disquisire anche di fondali, con argomentazioni semplicistiche su un tema tanto complesso.»

Però la Regione ha chiesto modifiche al bando fatto dall'Autorità portuale.

«Ben poca cosa, a fronte di un bando nato da una relazione della consulente Ocean Shipping che ho definito - e torno a definire - vergognosa, duecento pagine di niente costate 1000 euro a pagina. Io mi sono letto tutte le 200 pagine, cosa che dubito altri abbiano fatto: e ho capito perché la gara è stata rinviata più volte e anche oggi si parla di rinviarla ancora. La vera sfida per la Piattaforma Europa, che è necessaria per Livorno, è far sì che si inquadrino in un progetto di logistica integrata, nel quale anche la città ha la sua parte, che tenga conto delle trasformazioni dello shipping, la crescita delle navi ma anche i collegamenti via terra. La parcellizzazione delle banchine, con rese (comprese le Paceco della Darsena Toscana) sotto la media europea non ha più senso. Ma per raggiungere i risultati validi bisogna lavorare tutti insieme.»





Focus

La riforma italiana: mancata occasione per il Paese

LA RIFORMA portuale taglia fuori le comunità urbane dai loro porti, andando in senso diametralmente opposto di quanto è stato fatto in quasi tutte le nazioni europee, dove le città sono parte integrata dei porti e della loro gestione. La riforma portuale italiana ha mancato l'occasione di saldare città e porti, facendone una comunità coesa, nella quale si lavora insieme per ottenere il miglior risultato